

Pistoia, 20 Ottobre 2017

Alla c.a. "La Nazione"

Redazione di Pistoia

Gentile Redazione,

intanto un sentito ringraziamento per lo spazio che ci viene concesso. Riteniamo utile fare qualche puntualizzazione per evitare che il titolo apparso sull'edizione locale di Venerdì 13 u.s. , : "Servono volontari in montagna_così tempi di intervento più brevi", possa generare la sensazione che la risposta operativa dei vigili del fuoco nell'area appenninica lasci zone "incompiute". L'articolo, per ricordarlo, ha come oggetto l'insediamento del nostro nuovo Dirigente provinciale e non, per fortuna, un qualche ritardo o disservizio.

Ci pare doveroso aggiungere un paio di dettagli tecnici per avere un quadro più puntuale circa la soluzione richiamata nel titolo.

Attualmente sulla montagna pistoiese i vigili del fuoco operano 24 ore su 24 con una squadra di cinque unità professioniste dislocate nella frazione di Limestre. Da qui si copre la zona ovest (Abetone, Cutigliano, San Marcello, Piteglio). Il comune di Sambuca Pistoiese è coperto direttamente dalla Centrale di Pistoia supportata dal distaccamento volontario di Gaggio Montano (BO) che è la sede VV.F. più veloce ad arrivare in alcune frazioni della valle della Limentra Orientale. Per velocizzare le operazioni un ruolo fondamentale lo svolge la sala operativa 115 che, in caso d'intervento grave o non risolvibile con le risorse in loco, attiva fin dalla prima richiesta altre squadre, mezzi speciali e nuclei specialistici (anche aerei), con un occhio di riguardo alla qualità delle risorse da inviare oltre che alla quantità.

I tempi d'intervento dei VV.F., nelle zone più distanti, sono di quaranta minuti escluse eccezionali difficoltà legate ad eventi meteo rilevanti.

Quaranta minuti sono effettivamente un tempo importante per portare soccorso anche se si tratta delle zone più "estreme" e ovviamente non tutti gli interventi sono richiesti proprio lì dove ci vuole più tempo ad arrivare.

La soluzione richiamata dal titolo, e dall'articolo, per abbassare i tempi di percorrenza è l'apertura di una sede volontaria dei vigili del fuoco. E' bene puntualizzare che il Corpo Nazionale è formato da una componente professionista ed una volontaria, molto presente in nord Italia. Si tratta di persone che nella vita hanno altre attività e che scelgono volontariamente di operare come vigili volontari dopo un corso abilitante e addestramenti continui. Hanno le stesse divise e gli stessi mezzi di chi lavora a tempo pieno e sono parte integrante del dispositivo di soccorso dei VV.F., sono quindi volontari "statali" da non confondere con quelli di associazioni locali afferenti o meno

a grandi organizzazioni nazionali (Pubbliche Assistenze, CRI, VAB, ecc.).

I volontari dei vigili del fuoco sono definiti "a campana", retaggio di tempi in cui si chiamava a raccolta la popolazione suonando le campane in caso di emergenze nel paese, proprio perché il personale non staziona nella sede dove ci sono i mezzi ma viene allertato al momento della chiamata (effettuata dalla sala operativa 115 competente per territorio).

Per la durata dell'intervento percepiscono una indennità oraria che si aggira sui 7,50 euro netti a carico del Ministero dell'Interno (da cui il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco dipende). Altri costi di gestione sono spartiti tra Ministero dell'Interno e Enti Locali come correttamente riportato nell'articolo.

Da tempo la CGIL VV.F. sostiene la necessità di porre fine al pagamento di questo personale suggerendo di destinare maggiori fondi alla formazione ed alla tutela sanitaria dei volontari stessi ed alla dotazione di strumenti e mezzi delle loro sedi. La CGIL VV.F. vede inoltre la necessità di introdurre nuove figure di volontari, non soccorritori generici ma soggetti che nella vita lavorativa svolgono attività di alta professionalità utili in scenari operativi poco ricorrenti e per questo motivo non compatibili con una immissione permanente nel Corpo.

I distaccamenti volontari sono quindi ideali nelle zone in cui, pur sommando il tempo necessario per la mobilitazione a quello per raggiungere il luogo dell'intervento, risultano più rapidi di altre sedi sia per un intervento in prima battuta sia per un rinforzo. E' quindi in quest'ottica che serve valutarne la reale necessità sulla nostra montagna.

Richiamando la già citata organizzazione dei vigili del fuoco sull' Appennino pistoiese l'unica zona in cui i tempi d'intervento possono avere un reale beneficio sembra essere quella di Abetone e zone limitrofe.

Ogni iniziativa che comporti un miglioramento, seppur minimo, per velocizzare il soccorso alla popolazione è ben vista, vorremmo però sottrarci alla semplificazione che una sede volontaria possa portare risultati straloclienti rispetto a quelli odierni.

Cogliamo anche l'occasione per ribadire la necessità di dotare il presidio VV.F. di Limestre di una sede che garantisca l'efficacia del soccorso anche in caso grave calamità nella zona di competenza.

Oltre all'aspetto strutturale la nuova sede può essere l'occasione per creare un polo di protezione civile della montagna, un centro non solo operativo ma anche strutturato per la formazione degli addetti e l'informazione alla popolazione.

Vi salutiamo e vi ringraziamo per l'attenzione sperando di aver portato un contributo nella discussione.

